

→ **Africa Sub Sahariana** Nel mausoleo distrutto trasferite nell'800 le tombe dei re Bakaba

→ **Paese poverissimo** ancora 10 milioni di ugandesi non hanno accesso all'acqua potabile

Uganda, a fuoco le tombe di Kasubi È rivolta contro il presidente, due morti

Scontri con almeno due morti in Uganda, vicino alla capitale Kampala, dopo il rogo, forse doloso, in cui sono andate distrutte le tombe dei re dell'antica etnia dominante. Contestato il presidente Museveni.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Ci sono già dei morti - forse due, forse di più, non è chiaro ancora - in Uganda dopo il rogo nel quale sono andate distrutte le antiche Tombe Kasubi. Il mausoleo dell'antico regno Basanda, un sito protetto dall'Unesco fatto di alte capanne di fango e paglia con decorazioni e corredi funerari che rappresentavano e custodivano l'eredità spirituale e culturale della civiltà Ganda, è improvvisamente andato a fuoco martedì notte. L'indomani la gente dei villaggi intorno e della vicina Kampala, la capitale, ha dovuto constatare che del luogo fondativo di quella che un tempo era l'etnia dominante nei quattro regni in cui era diviso l'Uganda, era rimasto ben poco. Non solo. Si è fatta l'idea che l'incendio fosse stato appiccato, doloso insomma. E quando nel pomeriggio di ieri è stato annunciato l'arrivo sul posto del presidente Yoweri Museveni per constatare i danni è scoppiata la rivolta. Sono state erette barricate per impedirgli di arrivare alle tombe reali o a ciò che ne rimaneva. Nei tafferugli con la guardia presidenziale, almeno due dimostranti sono rimasti a terra, uccisi.

IL PASTORE E I QUATTRO REGNI

L'anziano presidente Museveni nei suoi 24 anni al potere non è mai riuscito ad accattivarsi le simpatie dei Basada, le cui élite intellettuali e imprenditoriali lo hanno sempre disprezzato. Lui, «pastore», uomo del sud povero e analfabeta, nonostante le lauree prese in Tanzania. Quando nell'86 è arrivato a sostituire il regime dittatoriale e inetto precedente, Museveni ha dovuto espugnare la capitale con le armi. L'esercito è sempre stato,



Uganda volontari davanti al rogo delle Tombe reali Kasubi, patrimonio Unesco

Nigeria

**Strage in un villaggio cristiano
Il vescovo: non per religione**

Almeno 13 persone, tra cui donne e bambini, sono rimaste uccise in un'incursione notturna a un villaggio cristiano in Nigeria centrale, nello Stato dell'Altopiano (la regione del «Middle Belt», al confine tra le comunità a maggioranza islamica degli Stati settentrionali e quelle cristiane del sud del Paese). Per il vescovo di Jos, però, non sono scontri interreligiosi: «I pastori Fulani, ritenendo gli abitanti del villaggio responsabili della perdita di una parte del loro bestiame, hanno fatto una rappresaglia. Il fatto che i Fulani, siano musulmani, e gli abitanti del villaggio cristiani è incidentale. La motivazione del massacro è nel furto di bestiame», dice mons. Kaigama. Preoccupato perché si continuano a presentare come scontri religiosi violenze di origine sociale e economica.

finora, il suo pilastro. Dopo aver modificato la Costituzione nel 2006 per assicurarsi, si dice con intimidazioni e brogli elettorali, il suo terzo mandato presidenziale, ora il lungo governo di Museveni è agli sgoccioli. Le opposizioni sono ancora lontane dall'unità necessaria a presentarsi con un unico candidato in grado di vincere ma nel frattempo temono, in quest'ultimo anno di fine mandato, un nuovo putsch. O che Museveni intenda prolungare a vita il suo ultimo mandato o che voglia imporre il figlio, ora a capo delle truppe scelte per la sua difesa personale, in una sorta di presidenzialismo dinastico. Soltanto una settimana fa anche gli ambasciatori di Stati Uniti, Inghilterra ed Olanda gli hanno ricordato con una lettera scritta a più mani come sia necessario assicurare, in questo delicato passaggio, «restaurare una piena fiducia nella Commissione elettorale centrale da parte degli elettori, dei partiti politici e della società civile».

Specie in un Paese che comunque dipende fortemente dagli aiuti dei donatori, pari a oltre 400 miliardi di euro all'anno. Finora le pressioni della comunità internazionale sono riuscite a favorire, nel 2006, l'apertura verso il multipartitismo e a fine 2009 a far decadere la pro-

Tensioni pre elettorali
A settembre 15 morti nella capitale in altre contestazioni del leader

posta di legge che mandava a morte gli omosessuali. Più difficile strappare una riforma elettorale. E il rogo delle tombe potrebbe innescare ora ulteriori conflitti tribali. ❖

IL LINK

IL SITO WEB DELLE TOMBE DEI RE
<http://www.kasubitombs.org>

Foto di James Akena/Reuters